

Chi è per il cambiamento si è trovato in bici per un giro in centro: «Tutti hanno deciso, non ci resta che attendere l'esito». I sostenitori del No riuniti in via Belenzani per una castagnata: «Votare Sì mette in pericolo la nostra autonomia: Renzi è contro gli statuti speciali»

Le biciclette favorevoli, le castagne contrarie



La bicicletta ieri pomeriggio in centro dei sostenitori del Sì (Pedrotti)



Il ritrovo dei sostenitori del No, con una castagnata per tutti (Pedrotti)

LORENZO BASSO

Una bicicletta per chiudere la campagna per il referendum del prossimo 4 dicembre a favore del Sì, promossa dal Partito democratico del Trentino, dall'Upt e dal Patt assieme ad alcuni comitati referendari sorti spontaneamente tra la popolazione. È quanto è avvenuto nel pomeriggio di ieri per le strade di Trento, quando una decina di volontari, inforcate le biciclette, hanno attraversato le strade del centro storico sventolando bandiere e distribuendo volantini riportanti il motto introdotto a livello nazionale: «Basta un Sì». Obiettivo dell'iniziativa, svolta nonostante il freddo pungente, era quello di raggiungere più persone possibili nell'ultimo giorno prima del silenzio elettorale, cercando di convincere gli ultimi indecisi e di chiudere la campagna, dritta alcuni mesi, attraverso un evento di grande richiamo. Punto di partenza per le pedate in centro, era largo Carducci, dove era presente dalla mattina un gazebo informativo. «La bicicletta - ci ha spiegato Paolo Perini, uno dei volontari presenti ieri - nasce come un'iniziativa alternativa per convincere le persone, per farle capire che si esiste, che ci siamo sul territorio. Volevamo dare alla campagna una visibilità che altrimenti non saremmo riusciti ad avere, e infatti hanno dimostrato di apprezzare una novità finalizzata a completare gli incontri che si sono svolti sui territori».

VINCEREMO NOI

Se gli elettori voteranno con la testa non potranno che dire Sì: siamo fiduciosi e ottimisti

Giorgio Tonini

All'evento in strada era presente anche il senatore Giorgio Tonini che si proponeva di spiegare ai passanti ed agli interessati le ragioni per un voto favorevole al testo costituzionale presentato dal Governo Renzi. «La campagna è stata lunga ma è stata partecipata e stimolante. Siamo fiduciosi perché pensiamo che, se gli elettori decideranno di votare con la testa, propenderanno per il Sì. Per la nostra autonomia è una grande occasione, perché ci permetterà di promuovere una riforma dello statuto nell'ambito di una. Ormai la maggior parte dei cittadini hanno maturato le proprie idee, quindi non rimane che attendere l'esito del referendum per vedere se continuare sul percorso intrapreso a Trento e Bolzano. Quello in largo Carducci a Trento, caratterizzato dalla bicicletta, è stato uno degli appuntamenti di chiusura della campagna del fronte dei Sì tenutosi ieri a Trento. In serata, rappresentanti dei comitati, esponenti politici locali e attivisti si sono incontrati anche all'hotel Il Marinaio di Trento Sud e a Pledicastello».

SCETTICO

Questa riforma ha riacceso l'odio degli italiani verso le regioni a statuto speciale

Giacomo Bezzi

«Votare Sì al referendum significa mettere il nostro Statuto di autonomia nelle mani di Matteo Renzi, una persona che si è più volte espressa contro i territori a statuto speciale. È stato questo uno degli ammonimenti usati dall'appuntamento che ieri pomeriggio ha riunito in via Belenzani per una castagnata i sostenitori del No. E le castagne sono state particolarmente gradite in un ambiente che denunciava l'arrivo dell'inverno. Nell'ultima conferenza stampa delle minoranze prima della chiamata alle urne, il consigliere provinciale Maurizio Fugatti, segretario della Lega Nord del Trentino, è tornato a parlare di un rischio concreto per l'autonomia locale in caso di conferma della riforma costituzionale, invitando l'elettorato locale ad esprimersi in modo contrario. Nel corso dell'intervento congiunto, affiancato assieme a Giacomo Bezzi (Forza Italia), Manuela Bottamedi e Claudio Cia (entrambi del Gruppo misto), Fugatti ha infatti paventato la possibilità di una perdita delle prerogative regionali, in relazione anche al clima di ostilità venutosi a creare nel resto d'Italia nei confronti delle regioni autonome. «Se passa - ha quindi aggiunto - questa riforma richiederà una modifica del nostro Statuto, con conseguenze potenzialmente negative per tutto il nostro territorio. Ma non solo: vorrà

dire anche che dovremmo chiedere l'approvazione di una modifica statutaria al Parlamento formato in larga parte da esponenti appartenenti a regioni che si sono viste sopprimere la potestà legislativa concorrente, e che risultano soggette al principio di supremazia dello Stato». Dello stesso avviso Bezzi, che ha invece riferito come, a suo avviso, la maggior parte della popolazione sia contraria alle autonomie, viste come dei privilegi storici da eliminare. «Chi davvero ha a cuore la nostra autonomia - ha chiarito quest'ultimo - dovrebbe votare No, perché questa riforma ha riacceso l'odio degli italiani verso le regioni a statuto speciale». A detta di Bottamedi, infine, l'articolo 39 del testo costituzionale riformato non salvaguarda affatto le Province di Trento e Bolzano nel lungo periodo, mentre Cia ha evidenziato una spaccatura nel Paese che, a suo dire, si trascinerà a lungo, indipendentemente dall'esito del voto di domenica».